

La Stampa
11 Novembre 2007

“In Italia hanno vinto i geometri”

Rutelli attacca architetti e progettisti: il paesaggio rovinato dall'incapacità

Assisi, convegno del Fondo per l'ambiente

di Renato Rizzo

«In Italia, purtroppo, hanno vinto i geometri. Con tutto il rispetto per i geometri»: Francesco Rutelli sfoga così la sua delusione di ministro per i Beni Culturali vedendo il paesaggio del Belpaese aggredito da interventi modesti, segnati dalla «scarsa qualità della progettazione». Aprendo ad Assisi il convegno nazionale delle delegazioni del Fondo per l'Ambiente Italiano, sembra far suo l'allarme lanciato, a più riprese, da Renzo Piano di fronte alla scarsa originalità o alla definitiva bruttezza di certi progetti: «I medici nascondono i loro errori sotto terra, noi architetti, dietro una bella fila di alberi».

Nascosti

Bene, sono troppe in Italia, per Rutelli, queste file di alberi. E, spesso, certi errori e certi orrori non possono contare neppure su un pietoso velo di verde. Urge allora, secondo il ministro, che si affermi una generazione «di giovani architetti» in grado di guardare al futuro con occhio presbite «così da progettare pensando al dopo». Ed è un «largo» alle nuove leve che, letto in filigrana, sembra tradursi nella bocciatura delle vecchie, colpevoli di passatismo o di fantasia declinante. Oggi per il ministero il bene italiano più a rischio è il paesaggio. Per tre motivi: «La crescita dei valori immobiliari, la fragilità della pianificazione, la scarsa qualità della progettazione». Ecco perché occorrono professionisti che comprendano l'importanza «di questa pianificazione». Preservare l'ambiente non significa farlo restare immobile come in una stampa di Piranesi, «ma capire quanto pesi questa priorità culturale». E' un promemoria rivolto sia agli architetti – sia, ovviamente, ai geometri – che non sanno armonizzare i loro lavori con il contesto in cui vengono realizzati. Ma anche ai Comuni che aprono cascate di concessioni edilizie per far cassa e chiudono gli occhi di fronte alla cementificazione dei loro territori. E alla gente comune: «A maggio è stato approvato un disegno di legge che inserisce nel nostro ordinamento il reato di frode paesaggistica con pesanti pene per chi non rispetti le regole». Poi, un annuncio che è presa di distanza da precedenti governi e punto fermo nell'ecodifesa: «In Italia non dovranno mai più esserci condoni edilizi».

Corsa alla costruzione

Premesse e promesse per evitare il degrado. Pur se tanti comuni incolpati di favorire la corsa alla costruzione sino all'ultimo mattone, potrebbero dimostrare d'agire nel tentativo d'evitare la bancarotta: anche per colpa d'uno Stato che, con una mano cerca di picchiare duro sugli «eco-mostri» più o meno grandi e, con l'altra, sottrae ai sindaci cospicue entrate. Rutelli si sofferma sugli sfregi evitati al patrimonio. Tra gli altri, il «fermo preventivo» richiesto per il progetto della costruzione d'un porto per 350 barche con annessi edifici di 6 e 8 piani a Caviate, nel Lecchese. E' uno «stop» che la platea composta da 280 delegati Fai conosce bene. Nasce, infatti, da una loro denuncia e fa parte dei «casi» emblematici ricordati da Marco Magnifico, direttore generale culturale dell'associazione: «Da gennaio abbiamo attivato un Ufficio Studi per dare visibilità alle denunce, intervenire presso le istituzioni, offrire consulenze per la tutela del territorio. Attualmente monitoriamo una ventina di luoghi a rischio». Nel catalogo delle «vittorie» – con Caviate – spicca il vincolo di rispetto per i laghi alle porte di Mantova; tra le «ombre», la probabile costruzione del mega-parco tematico non lontano dal Castello di Masino e l'abbattimento delle storiche carceri di Trento: «Qui l'aspetto più aberrante è che la

Provincia nella gestione del patrimonio culturale abbia un'autonomia totale. Al punto che il ministero non può far nulla. Respinto. Come se volesse interferire nelle vicende d'uno stato straniero».

«Pensi a chi fa i piani regolatori»

5 domande a Ilario Tesio, Collegio geometri

«Il degrado? E' colpa degli architetti e non dei geometri, perché sono loro che hanno la competenza per i piani regolatori». Ilario Tesio è presidente del collegio dei geometri di Torino e alle accuse di Rutelli non ci sta.

Insomma non siete la dannazione del paesaggio italiano?

«Certo che no. Magari i geometri fossero stati gli unici operatori del settore, ma ci sono anche architetti e ingegneri da coinvolgere in questa polemica. Quella del ministro è un'accusa gratuita se poi si parla di beni vincolati: la competenza è solo degli architetti».

Da dove proviene il degrado del nostro paesaggio?

«E' legato a un'impostazione di programmazione di piani urbanistici e non solo alla mera esecuzione della costruzione. Proprio ieri sera a una riunione dei geometri dopo la visita a Venaria, notavamo dei chiari errori di progettazione urbanistica nell'area circostante, dove sono state destinate aree a zona industriale e artigianale».

I comuni a chi si rivolgono per i piani regolatori?

«Solo a architetti e ingegneri. L'amministrazione si rivolge a loro: la competenza progettuale è esclusiva di architetti e ingegneri».

In sintesi troppe case o troppe industrie nelle colline sono colpa degli architetti?

«E anche delle amministrazioni comunali che non controllano se l'architetto fa cosa chiede il Comune. Rutelli deve informarsi meglio, è più facile citare il nome dei geometri. Poi se parla di valutazione di immobili e di formazione e qualità....».

Cosa vuol dire?

«Quest'anno abbiamo 40 quaranta corsi di formazione obbligatoria, e costituito l'associazione dei "geometri valutatori esperti" e siamo gli unici che insegniamo ai nostri gli standard internazionali di valutazione».